

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 22 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 90
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La Ue: embargo insieme alle bombe

I Quindici d'accordo a chiudere i rifornimenti petroliferi alla Serbia. A Belgrado colpita la sede del partito di Milosevic
La Russia rilancia l'iniziativa diplomatica. Attacco di terra, Albright: «I piani ci sono, basta aggiornarli»

BRUXELLES L'embargo petrolifero dei paesi dell'Unione europea contro la Jugoslavia scatta entro il 30 aprile. I ministri degli Esteri dei Quindici hanno raggiunto l'accordo sul blocco dei rifornimenti alla Serbia. La Ue metterà ora a punto il regolamento con le modalità di applicazione del bando e le misure sanzionatorie previste nei confronti di chi dovesse aggirarlo. Proseguono sempre più intensi i bombardamenti della Nato. Colpita anche la sede del partito di Milosevic. Continua l'attività diplomatica per cercare uno sbocco al conflitto. Oggi l'incontro a Belgrado fra il presidente Milosevic e Cernomyrdin. Si rafforza l'ipotesi dell'attacco di terra. Albright: I piani Nato ci sono, bisogna solo aggiornarli. Emergenza profughi: il governo italiano stanziava 250 miliardi.



A Roma la voce dei Nobel per la pace Sabato la manifestazione dei Ds

DE GIOVANNANGELI GRAVAGNUOLO GUERMANDI MARCUCCI
ALLE PAGINE 8 e 9

I SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

DIBATTITO SU GUERRA E PACE

CARO SANTORO IL FUOCO È NEL KOSOVO

ADRIANO SOFRI
Caro Michele Santoro, dopo che l'hanno fatto tutti, vorrei farle anch'io un paio di obiezioni. Per discutere francamente: non per partito preso. Nel suo programma belgradese c'erano per me cose molto interessanti - la visita e le interviste alla Zastava, soprattutto. Perché allora seguivo con disagio il vostro ponte?

La prima ragione era che voi eravate lì, e non a Pristina. Bella scoperta, dirà lei. A Pristina non potevamo andare. Appunto. Lei - non solo lei, del resto - ha impiegato con forza un argomento sbagliato. Cioè che ci sono due facce della guerra, due metà («due guerre», come ormai si dice), la metà dei deportati alla frontiera, e la metà del raid sulla Serbia. E che lei era lì, sul ponte Brankov, per mostrare la metà finora in ombra, dopo che era stata tanto

SEGUE A PAGINA 6

NON DOBBIAMO ESSERE VITTIME DELL'IMPOTENZA

LUIGI MANCONI
Vorrei considerare due frasi, ascoltate nel corso di una tesa e appassionata assemblea sul Kosovo: «Dobbiamo opporci alla guerra con gesti forti, non certo mandando golfini in Albania»; e ancora: «Qui sono state proposte azioni umanitarie e, invece, servono atti politici, come l'uscita dal governo». Ecco, vale la pena insistere su queste affermazioni perché, a mio avviso, sono rivelatrici di un senso comune diffuso: e anche di una polarizzazione che stravolge il confronto razionale tra le diverse posizioni. «Mandare golfini» o «uscire dal governo»: questi sembrano, appunto, i due corni del dilemma per come si stanno configurando (e per come già si sono configurati) in un dibattito, interno alla sinistra, spesso esasperato. Tra i due corni del dilemma c'è una relazione

SEGUE A PAGINA 5

AMERICA VIOLENTA

CHOC IN USA UNA STRAGE NEL NOME DI HITLER



SIEGMUND GINZBERG

Littleton in Colorado? O Littleton in Kosovo? L'America si è risvegliata angosciata, assillata da questo interrogativo. Ha visto e seguito la strage in diretta tv, in collegamento virtuale «interattivo», come l'hanno già battezzata chi sa di Internet e programmi digitali. Avevano la dose quotidiana di notizie sul suicidio di una nazione, la Jugoslavia. Si sono ritrovato col suicidio omicida di due adolescenti. Con immagini familiari, di casa, di ragazzi e di una scuola come quelle cui vanno i loro figli, che improvvisamente si sovrapponevano a quelle dei bombardamenti e dei profughi kosovari. In stato di choc, senza riuscire a raccapezzarsi.

Stragi, sparatorie nelle scuole ne hanno avute una caterva. Ma Littleton non è il Bronx o East Los Angeles, che per molti americani sono enclaves lontane dalla loro vita quotidiana, un po' come i Balcani o la Cecenia. Questa cittadina del Colorado, è un posto tranquillo, abitato da gente perbene, prospera, apparentemente senza grilli per la testa. Anytown, città qualsiasi la definivano ieri i giornali. La si sarebbe potuta scegliere come tipo sociologico dell'America media. Il 98% dei 35.000 abitanti sono bianchi, middle-class, con un alto livello di istruzione, oltre metà con laurea o diploma. Sono conservatori, hanno sempre votato repubblicano. Gravita su Denver, pullula di aziende ad alta tecnologia. Chi esce da scuola è sicuro di trovare un lavoro. Qui, intracata in un canyon presso la cittadina, avevano installato negli anni 50

SEGUE A PAGINA 6

Veltroni boccia Marini: «Mai con Berlusconi»

Il leader Ds: no a nuove maggioranze. Riforme, la coalizione rilancia la legge Amato

IL QUADRO È CAMBIATO

GIUSEPPE CALDAROLA

Il dopo referendum si sta abbattendo sui due poli in modo squassante. A destra l'annosa questione del superamento di Forza Italia e della sostituzione di Berlusconi alla guida della coalizione ha conosciuto una battuta d'arresto forse irrimediabile. L'ambizione di costruire sulla vittoria del «sì» una formazione politica ultramoderata sostanzialmente guidata da An e con il berlusconismo ridotto a componente residuale si è frantumata contro l'ondata astensionista. Il partito-azienda ha messo più radici di quante ne vedano i suoi alleati e la prima volta in cui Fini ha provato a far da solo ha dovuto registrare una rotonda sconfitta. La partita per definire una nuova leadership è rinviata a tempi migliori. Il vantaggio per il centrodestra è che l'opinione pubblica e l'elettorato del Polo stanno vivendo con meno ansie e angosce l'attuale fase politica.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA «Non c'è nessun allargamento della maggioranza, non c'è nessun governo immaginabile con Berlusconi e noi». Walter Veltroni boccia senza mezzi termini l'ipotesi lanciata dal leader del Ppi, Marini. «Per i toni è un incidente - prosegue Veltroni - Lo considero come tale perché ci sono delle volgarità

IL POLO SPACCATO

Segni e An lanciano l'elefante Rivolta nelle file del centrodestra

che non rientrano nelle relazioni tra persone serie. Alle volgarità non rispondo, ma le segnalo». Marini, dopo aver polemizzato con la Quercia sulle candidature al Quirinale, aveva dichiarato: «C'è la guerra e se la maggioranza si potesse allargare, ma sì, anche a Berlusconi, non sarebbe un danno, no?»

Intanto i capigruppo della maggioranza in Senato hanno confermato la proposta Amato-Villone come testo base per la riforma elettorale. E hanno proposto l'istituzione di un comitato ristretto per consentire ai gruppi di verificare l'implicazione del voto referendario con le proposte di riforma costituzionale all'esame del Parlamento».

BENINI BOCCONETTI

ALLE PAGINE 10 e 11

L'INTERVISTA

Fossa: non mi pento del Patto sociale

ROMA Non è un pentito del Patto sociale e se dovesse rifirmarlo oggi aggiungerebbe una postilla sulla certezza dei tempi di approvazione delle misure. Giorgio Fossa si presenta alla prima verifica sull'intesa di Natale (che si apre oggi al Cnel con un intervento del presidente D'Alema) preoccupato della crisi economica e della guerra che, se durerà a lungo, « presenterà il suo conto ». Critico col Parlamento che insiste su norme che rendono ancor più rigido il mercato del lavoro, chiede coerenza dell'esecutivo e responsabilità di maggioranza e opposizione.



ALVARO

A PAGINA 13

Telecom, il governo chiede chiarezza

Arriva una lettera da Bonn per il via libera, ma non basta

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva le gambe

Inovant'anni di Montanelli accendono su ogni giornale fiocchi augurali. La scontatezza di alcuni complimenti è ampiamente perdonabile: una festa è una festa, compresa l'overdose di affetto che spetta al festeggiato. Imperdonabile, invece, in mezzo alle parole di elogio per l'intellettuale, è trascurare l'ammirazione per il suo contenitore: cioè per il suo fisico bestiale, che lo ha conservato vitale e attivo ben oltre le soglie del plausibile. Le idee, per carità, contano eccome. Ma sono sempre relative, mentre assoluto, e fonte di unanime ammirazione, è il merito della vivacità di tutte le altre cellule. In questa vivacità del corpo ognuno può rispecchiarsi, augurandosela. Mentre avrà sempre da obiettare su quell'altra, quella del cervello, destinato, come tutti i cervelli, a suscitare contrasti e divisioni. Si dice che Montanelli ha scritto è patrimonio - appena - del giornalismo e della cultura italiana. Ma quando il vecchio Indro cammina, dritto come uno stecco, per Milano, è un patrimonio dell'umanità. Dev'essere per questo che, quando hanno voluto colpirlo, gli invidiosi hanno mirato alle gambe.

SEGUE A PAGINA 19

ROMA Una giornata convulsa quella di ieri sulla strada della fusione Telecom-Deutsche Telekom. La presa di posizione del governo italiano ha raffreddato le attese su tempi brevi per il mega-accordo. «Fermo restando l'interesse del governo per accordi internazionali che coinvolgano la Telecom - ha detto Sergio Mattarella, vicepresidente del Consiglio - le informazioni non consentono ancora di stabilire se le condizioni poste siano effettivamente rispettate nelle diverse fasi dell'eventuale accordo con la Deutsche Telekom». Poco prima, con una lettera, il governo tedesco si impegna su parità e privatizzazione della Dtm senza chiarire i tempi. Ma il Cda di Telecom ha dato mandato a Bernabè ad andare avanti. Questa mattina a Londra conferenza stampa congiunta Telecom-Dt.

A PAGINA 19

CAMPESATO

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.520 pagine in 2 Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

ROMA Si riaccende lo scontro politico sulla parità scolastica. La responsabile scuola di Alleanza nazionale, Angela Napoli, ha annunciato che non parteciperà più ai lavori del Comitato ristretto per la riforma dei cicli scolastici - in commissione Cultura alla Camera - sia per protestare contro il testo sulla parità scolastica presentato al Senato da Luigi Biccardi sia perché, assieme agli altri esponenti del Polo, non trova convincente il testo sui cicli. Anche Forza Italia e Ccd hanno preannunciato forme di ostruzionismo contro la riforma dei cicli. Barbara Pollastrini (Ds): «Il Polo vuole bloccare tutte le riforme della scuola e ora sceglie la via dell'ostruzionismo perché si arresti il progetto di innovazione in corso, atteso da oltre trent'anni».

A PAGINA 14

MONTEFORTE

IL PERSONAGGIO

NOVANT'ANNI DA INDRO

PIERO SANSONETTI

Se avessi dovuto scrivere questo articolo, anziché per innovanza, per i settant'anni di Montanelli, forse lo avrei iniziato così: «Ha compiuto settant'anni Indro Montanelli, un fascista». Per fortuna non me l'hanno fatto scrivere. Quando Montanelli ha compiuto ottant'anni facevo il redattore capo all'Unità e proposi a Massimo D'Alema, che era il direttore del giornale, di pub-



blicare in prima pagina un articolo su Montanelli, che fosse un articolo leale e gentile. Lui fu d'accordo. Lo chiese ad Arminio Savio, e Savio scrisse un articolo molto affettuoso e disse che Montanelli era l'ultimo esponente di razza del giornalismo italiano. Il giorno dopo in redazione ci furono parecchie polemiche: nessuno si

SEGUE A PAGINA 22

